



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 103

Gennaio 2021

Carissimi adoratori,

Questa lettera, che vi arriva all'inizio dell'anno 2021, vuole portarvi l'augurio di ogni bene e tanta pace. Non dimentichiamo, però, che la pace è dono del Signore, come è dono del Signore la serenità, la salute e così via. Doni da chiedere con fede.

Il tempo natalizio termina con la festa del Battesimo del Signore. Vogliamo fermarci a meditare proprio su questa festa e sul vangelo che per questa occasione la Chiesa propone. Questo è l'anno in cui nelle domeniche leggiamo il vangelo di Marco.

In quel tempo Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezerà in Spirito Santo».

Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». (Mc 1,7-11)

1- Gesù va al Giordano. Perché? Il fiume Giordano ritorna spesso nelle vicende bibliche. Si allunga per più di trecento Km in maniera sinuosa. In linea d'aria attraversa un territorio di circa 150 Km. Ha assistito a tante vicende significative. Alcune:

* La generazione che entrò nella terra promessa era completamente nuova rispetto a quella uscita dall'Egitto: gli Israeliti al Giordano fecero la stessa esperienza che i loro padri avevano fatto al Mar Rosso: *Appena i portatori dell'arca furono arrivati al Giordano...si fermarono le acque che fluivano dall'alto... e il popolo passò di fronte a Gerico: tutto Israele attraversava all'asciutto (Cfr Giosuè 3,15-17).*

* L'entrare nel Giordano può significare anche un altro passaggio: entrare in una novità di vita, sia da un punto di vista fisico, sia da un punto di vista spirituale: *Nàaman... era lebbroso. Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: «Va', bagnati sette volte nel Giordano»...Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano... e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito. (cfr 2 Re 5,1-14).*

Questo episodio è considerato come una figura del Battesimo.

Ora che stanno per giungere i tempi nuovi è necessario che ancora si operi un passaggio. L'entrare nel Giordano indica un passaggio da un vecchio ad un nuovo, dal peccato alla riconciliazione, dalla condanna alla Grazia.

Quel giorno Gesù si avvicina e si immerge per ricevere quel battesimo di penitenza. Giovanni ovviamente vuole impedirglielo. Ma Gesù vuole compiere quel gesto che è nella scia di altre scelte: le umiliazioni, l'accettazione della croce, ecc.

Che valore aveva il battesimo di Giovanni? Quello di Giovanni era un battesimo per prendere coscienza dei propri peccati: un rito, quindi, per i peccatori.

Il farsi battezzare, che era un gesto dei peccatori, non poteva essere per Gesù: Gesù non è peccatore, ma ugualmente compie quel gesto per indicarne alcuni significati e darci alcuni insegnamenti. Tre in particolare:

1- Ci spiega l'evangelista Giovanni che Gesù è l'agnello di Dio destinato al sacrificio di espiazione per i peccati dell'umanità: *Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29);*

2- Gesù, dimostrando la sua vicinanza ai peccatori, vuol dirci che è solidale con loro, è venuto proprio per loro, per portarli ad una vita nuova, innocente, santa;

3- Il luogo dove Giovanni battezzava corrisponde al luogo attraverso il quale Israele, uscito dall'Egitto, attraversò il fiume Giordano per entrare nella terra promessa. E' un luogo di 400 metri sotto il livello del mare. Il luogo più basso della terra.

Ebbene, come accadde per Israele, ora con Gesù comincia la storia di un popolo nuovo, la Chiesa. Gesù parte dal punto più basso della terra per dire che Lui si è messo nella situazione più bassa, per prendere tutti e tutto su di sé: E' veramente l'Agnello di Dio, colui che è destinato al sacrificio perché ha preso su di sé i peccati del mondo.

2- Tutto questo accade in una solenne manifestazione di Dio costituita da tre elementi:

a- *uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli*

b- *vide lo Spirito discendere verso di lui come una colomba.*

c- *e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato"*

a- Il cielo che si apre indica che viene ripreso il dialogo di Dio con l'uomo. Per mezzo di Gesù ormai Dio si riconcilia con l'uomo e gli usa misericordia. Quella situazione del cielo chiuso e quel dialogo interrotto è ormai cosa passata. Ci spiega San Paolo: *L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti... Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate (2Cor 5,14ss)*

b- Viene donato a Gesù lo Spirito Santo, per cui Egli lo possiede in pienezza e può quindi donarlo. Anzi la Storia della salvezza raggiunge il suo culmine proprio nel momento del dono dello Spirito Santo che Gesù fa a Pentecoste. Nella sua vita pubblica Gesù inviterà a credere in Lui per ricevere lo Spirito: *Gesù esclamò ad alta voce: «Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi allo Spirito.. (Gv 7,37-39).*

c- Finalmente la voce. E' la voce del Padre che presenta, anzi chiama Gesù: *Tu sei il Figlio mio....* Potremmo dire che il Battesimo è il momento della vocazione di Gesù in cui il Padre gli affida il compito di Messia e gli indica come svolgere questa missione.

* Il primo riferimento è il salmo 7: *"Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato"*

* *Figlio amato:* il riferimento è a Gen 22, 1-2: *Disse il Signore: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». «Prendi tuo figlio, Isacco, il tuo unico figlio, l'amato».*

3- Nel Battesimo il Padre chiama il Figlio, e lo presenta al popolo e a ciascuno di noi. Cogliamone alcuni significati:

1 * Gesù viene per rinnovare e salvare mediante il suo Spirito, dimostrando la misericordia del Padre, viene con il fuoco per distruggere tutto ciò che è male.

Si pone subito di fronte a Gesù il problema della scelta. E' questo il senso delle parole di Simeone: *Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione...* (Lc 2,34). Di fronte a Lui si deve prendere posizione.

2 * Ciò che muove il cuore di Dio è il suo desiderio di salvare. E' qui che si esprime la misericordia: ecco il farsi carico da parte di Gesù dei peccati dell'umanità: *egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo* (Tito 3,5), e pertanto ... *Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia* (Ebr 4,6).

3 * Il mio Giordano. La mia vita nuova comincia nel Giordano. Nella liturgia ortodossa il rivolo di acqua che arriva al Battistero si chiama Giordano. Noi abbiamo attraversato il nostro Giordano nel Battesimo. Per dare inizio ad una vita nuova. Siamo diventati figli amati. Siamo diventati anche figli obbedienti?

5 * Nella storia di Israele più volte e diversi personaggi hanno fatto una loro esperienza al Giordano. Per indicare che nella vita si presenta più volte la necessità di ricominciare e ripartire. Potrebbe essere quanto serve a me: **Eccomi, Signore**

6 * Chi è Gesù? Il suo "naufragio" nel Giordano mi dà un messaggio su di lui: per mezzo di Gesù si riaprono i cieli!

7 * La mia vita ormai non può prescindere da quell' "Ascoltatelo"

8 * Gesù immerso in mezzo ai peccatori si fa loro guida. Sono pertanto chiamato ad imitare le scelte di Gesù nel suo battesimo: morire a me stesso, ai miei desideri sbagliati, alla mia impostazione di vita pagana; portare il peso dei peccatori e averli a cuore; percorrere una via di amore e di dono totale.

Ora queste riflessioni devono diventare preghiera e adorazione. Nel profondo del cuore, confrontiamoci con quanto abbiamo letto e parliamone con il Signore.

Carissimi, Invoco ogni benedizione su questo nuovo anno.

E tutti invochiamo assiduamente lo Spirito Santo, perché ci dia luce e forza.

Affidiamoci ogni giorno a Maria Santissima, madre premurosa, madre di Cristo e perciò madre del suo corpo mistico che è la Chiesa: quindi madre di ciascuno di noi!

+ Don Gerardo, Vescovo

NB: Ogni sabato alle ore 21 presso la Chiesa delle Grazie reciteremo e il Rosario e rivolgeremo la supplica a Maria SS. perché il mondo possa essere liberato da questa pandemia.

Rete Mondiale di Preghiera

Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. In particolare preghiamo perché il Signore ci dia la grazia di vivere in piena fratellanza con i fratelli e le sorelle di altre religioni, pregando gli uni per gli altri, aperti a tutti.

CONTRIBUTO VOCAZIONALE
A cura di Marchetti Stefania, consacrata dell'Ordo Virginum

“Signore, alla fine di questo anno voglio ringraziarti per tutto quello che ho ricevuto da Te: grazie per la vita e l’amore, per i fiori, l’aria e il sole, per l’allegria e il dolore, per quello che è stato possibile e per quello che non ha potuto esserlo. Ti regalo quanto ho fatto quest’anno: il lavoro che ho potuto compiere, le cose che sono passate per le mie mani e quello che con queste ho potuto costruire. Ti offro le persone che ho sempre amato, le nuove amicizie, quelli a me più vicini, quelli che sono più lontani, quelli che se ne sono andati, quelli che mi hanno chiesto una mano e quelli che ho potuto aiutare, quelli con cui ho condiviso la vita, il lavoro, il dolore e l’allegria.

Oggi, Signore, voglio anche chiedere perdono per il tempo sprecato, per i soldi spesi male, per le parole inutili e per l’amore disprezzato, perdono per le opere vuote, per il lavoro mal fatto, per il vivere senza entusiasmo e per la preghiera sempre rimandata, per tutte le mie dimenticanze e i miei silenzi, semplicemente... Ti chiedo perdono.

Signore Dio, Signore del tempo e dell’eternità: Tuo è l’oggi e il domani, il passato e il futuro, e, all’inizio di un nuovo anno, io fermo la mia vita davanti al calendario ancora da inaugurare e Ti offro quei giorni che solo Tu sai se arriverò a vivere. Oggi Ti chiedo per me e per i miei la pace e l’allegria, la forza e la prudenza, la carità e la saggezza.

Voglio vivere ogni giorno con ottimismo e bontà: chiudi le mie orecchie a ogni falsità, le mie labbra alle parole bugiarde ed egoiste o in grado di ferire, apri invece il mio essere a tutto quello che è buono, così che il mio spirito si riempia solo di benedizioni e le sparga ad ogni mio passo. Riempimi di bontà e allegria perché quelli che convivono con me trovino nella mia vita un po’ di Te. Signore, dammi un anno felice e insegnami e diffondere felicità. Nel nome di Gesù. Amen”

Iniziamo questo nuovo anno con una semplice preghiera perché vogliamo mettere nelle mani del Signore e in quelle di Maria Santissima la nostra vita, le nostre comunità, tutte le nostre speranze, i nostri desideri più belli e più profondi, i nostri progetti, le nostre paure e sofferenze. E’ stato un anno duro, difficile, molto doloroso: chiediamo al Signore di non lasciarci sopraffare dallo scoraggiamento, dal pessimismo ma di rafforzare la nostra fede; in un tempo in cui ci è chiesto di restare fisicamente a distanza, il Signore ci doni il desiderio della vicinanza, la capacità di sognare ancora la bellezza dello stare insieme, del vivere la fede comunitariamente, la fantasia di progettare momenti di comunione, di fraternità, di prossimità.

Ogni anno la Pastorale delle Vocazioni organizza un Convegno Nazionale per la formazione degli operatori di pastorale vocazionale; quest’anno il tema sarà: “LA SANTIFICAZIONE E’ UN CAMMINO COMUNITARIO DA FARE A DUE A DUE”. Già questo titolo ci dice che il cammino di fede non può essere fatto da soli, ha bisogno del confronto, del dialogo con i fratelli, con persone concrete che possano condividere i momenti di gioia e quelli di dolore, che ci impediscano di vivere la fede come una cosa intimistica fra noi e Dio e ci aiutino ad essere autentici testimoni dell’amore di Gesù. Solo così, questo nostro mondo tanto impaurito e bisognoso troverà il significato di ogni cosa, e potrà trovare salvezza.

Allora, ci auguriamo di cuore un buon anno, che sia pieno di fraternità bella e vera, di amore donato e ricevuto cosicché potremo vedere miracoli e ricevere grazie a piene mani. Dio ci benedica!